

FRANCINEWS

Istituto Superiore di Studi Musicali "Rinaldo Franci" - Prato S. Agostino, 2 - 53100 Siena
www.istitutofranci.it; franci@franci.comune.siena.it; tel. 0577 288904; fax 0577 389127



In questo numero:

Beatrice Venezi scrive...	pag. 1
Storia della Musica: i lavori degli allievi	2
Storia della Musica: i lavori degli allievi	3
Storia della Musica: i lavori degli allievi	4
Cronache estere dei nostri docenti	4

Bentornati,

anche questo mese torna l'appuntamento con i lavori delle studentesse di Storia della Musica: Guia Conforti porterà all'attenzione dei lettori il delicato rapporto tra l'elemento comico e quello serio nel teatro musicale dei secoli XVI e XVII fino ad arrivare ad accennare al primo riconoscimento di una indipendenza dell'intermezzo leggero agli inizi del 1700; Francesca Giorli continuerà il suo excursus nella musica americana con alcuni dei suoi principali protagonisti da George Gershwin a Nadia Boulanger a Henry Cowell.

Infine, due nostri docenti andranno in trasferta all'estero dove saranno protagonisti di importanti eventi musicali: tutti i dettagli nell'ultima pagina.

Buona lettura!

Riceviamo e pubblichiamo...

Il *Divertimento Ensemble* annuncia la seconda edizione degli *Incontri Internazionali per giovani compositori Franco Donatoni*, che avrà luogo a Milano e a Monza nel giugno 2011. Alla selezione potranno partecipare i compositori nati dopo il 1° gennaio 1975. Le partiture dovranno pervenire al *Divertimento Ensemble* entro il 20 gennaio 2010. Gli interessati possono scrivere a info@divertimentoensemble.it

L'Istituto Superiore di Studi Musicali "Rinaldo Franci" è anche su Facebook.

Beatrice Venezi (allieva del Prof. Norberto Capelli) scrive...

Nello Zeltpalast di Merzig (Saarland - Germania) si è tenuta nell'agosto - settembre 2009, un'importante produzione di *Madama Butterfly*, organizzata dalla *Musik e Theater Saar* di Joachim Arnold, general manager della Opernhaus di Zurigo e direttore d'orchestra. Sono entrata a far parte di questo contesto grazie al M° Mauro Fabbri, maestro collaboratore e direttore d'orchestra lucchese, che si alternava nella direzione con il M° Arnold. Nella fase preparatoria della produzione, le mie funzioni erano quelle di pianista accompagnatore dei cantanti durante le prove musicali e di regia e di vocal coach per la pronuncia italiana. Durante le performance mi occupavo del sound design e del video check per i sottotitoli in tedesco. Il cast era internazionale, con cantanti di varia nazionalità e orchestra e coro del Bolschoi Oper di Minsk. La fase preparatoria dell'opera si è svolta in un periodo di tempo considerevole (circa dieci giorni in più rispetto alla media delle produzioni italiane), dal 29 luglio al 26 agosto con sessioni giornaliere di prove, mentre le performance sono state sei, dal 28 agosto al 5 settembre.

Forse non tutti sanno che...

L'Istituto "Rinaldo Franci", a partire dalla metà d'ottobre, sarà presente sul sito del Radiocorriere Tv con un link e una pagina ad esso dedicata:
www.radiocorriere.tv/toscana/siena_si.html

Storia della Musica: i lavori degli allievi

L'elemento comico nella Storia del Teatro e della Musica dal Duecento al Settecento di *Guia Conforti* - II° parte

Continua dal numero di agosto

Nel Cinquecento la musica prese un posto di primaria importanza anche nello spettacolo teatrale in prosa: nelle rappresentazioni quali commedie o tragedie, entrò in uso intercalare fra gli atti intermedi a carattere musicale dal contenuto estraneo allo spettacolo teatrale vero e proprio. Un esempio di questo genere sono gli intermedi della *Pellegrina* di Girolamo Barbagli – alla quale collaborarono per la musica Cristofano Malvezzi, Caccini e Peri – che vennero eseguiti in occasione dei festeggiamenti per le nozze di Ferdinando de' Medici con Cristina di Lorena, a Firenze, nel 1589.

In questi anni le compagnie teatrali cominciarono a reclutare come attrici le cortigiane, virtuose nella conversazione, nella recitazione, nel canto e nel ballo. Grazie a queste compagnie si portano nelle corti, ambienti culturalmente elevati, canzoni e arie popolari, buffonesche, villanelle dialettali, accompagnate anche da strumenti popolareschi come il chitarrina o il colascione.

Il più importante librettista delle commedie in musica del 1600, fu senz'altro il Cardinale Giulio Rospigliosi che nella Roma contro-riformista degli anni Quaranta in cui l'opera doveva essere seria, riuscì ad essere spiritoso e si prodigò nella scrittura di libretti di opere serie, ma anche buffe. Fu autore del libretto di *Chi soffre sper* (prendendo spunto dal Decamerone di Boccaccio) con musiche di Virgilio Mazzocchi e Marco Marazzoli che fu rappresentata nel febbraio 1637 a Palazzo Barberini a Roma e poi rivisitata due anni dopo. Questa seconda versione è la prima commedia musicale con introduzione di scene e personaggi comici di cui ci sia pervenuta la partitura. Il testo poetico di Rospigliosi si articola su due piani: da una parte si svolge la vicenda principale: una storia d'amore in cui l'innamorato rinuncia a cose preziose per conquistare l'amata, dall'altra, si intreccia a

questa vicenda la storia di Lucinda, innamorata di Egisto che arriva persino a tentare il suicidio per lui, prima di scoprire di essere sua sorella. Intorno a questi personaggi ci sono i domestici Coviello e Zanni, che sono maschere comiche preoccupate solo e sempre di riempirsi le pance senza faticare. In tutto il 1600 in molte opere furono inseriti personaggi ed episodi buffi a cui venivano riservate scene d'intrattenimento nel contesto nobile e serio del teatro musicale del tempo.

Basti pensare a Valletta e Damigella nella quinta scena del secondo atto dell'*Incoronazione di Poppea* (1642) di Monteverdi e a Caronte nell'*Orfeo* o al nano balbuziente Demo nel *Giasone* di Cavalli. Nell'opera tardo-seicentesca convivevano personaggi ed eventi tragici assieme a personaggi ed eventi comici che, alla fine del 1600 trovarono spazio nelle scene conclusive degli atti, con azioni sempre più autonome rispetto ai contesti seri in cui si inserivano. Anticamente questi intermezzi non erano neppure obbligatoriamente musicati: potevano essere prose recitate fra un atto e l'altro. Inizialmente gli intermezzi comici erano legati in maniera molto labile e pretestuosa ai fatti e ai personaggi dell'opera in cui erano inseriti, fu pertanto indolore la conseguente indipendenza delle scene buffe dal resto del dramma fra Seicento e Settecento.

Il successo dell'opera buffa in Italia rimase modesto finché l'opera seria non eliminò completamente dai propri libretti l'elemento comico. Fu con la tentata riforma di Apostolo Zeno (Venezia, 1668 – 1750) e Pietro Metastasio (Roma, 1698 – Vienna, 1782) che nella speranza di avvicinarsi agli ideali dell'Arcadia, sparirono le scene buffe dalle opere, furono ridotti al minimo balletti e pezzi d'insieme che invece rivestiranno un ruolo cruciale nello sviluppo dell'opera comica. Contemporaneamente a questa riforma, intorno al 1706 a Napoli vede la luce la "commedia per musica", in dialetto napoletano, e a Venezia prende avvio la tradizione produttiva degli intermezzi. Questi generi costituiscono una reazione alla complessa artificiosità del teatro Seicentesco e alla tragicità del dramma musicale zeniano e propongono trame più semplici e maggiore naturalezza espressiva. Il riconoscimento ufficiale di questa indipendenza avviene nel 1706 a Venezia dove il testo degli intermezzi cominciò ad essere stampato in un libretto apposito, staccato da quello dell'opera in cui erano inseriti; il legame con la precedente tradizione delle scene buffe lo si

riscontra nella forma del “pasticcio”: genere musicale basato sull’adozione di un libretto originale messo in musica utilizzando arie già note, di sicuro impatto, che garantivano successo alla rappresentazione.

fine II° parte

Musica americana a cavallo dei due secoli: dalla fine della guerra di Secessione al New Deal di Francesca Giorli - II° parte

Continua dal numero di agosto

La sua (*George Gershwin, ndr*) prima composizione ad essere pubblicata fu *When You Want ‘Em You Can’t Get ‘Em*, che non riscosse successo immediato ma vendette comunque bene. Così, nel 1916, a soli diciotto anni, Gershwin si vide assegnare il ruolo di compositore per i grandi musical di Broadway e cominciò a ricevere 35 dollari alla settimana.

Nel 1917 compose *Rialto Ripples*, un ragtime che ottenne un discreto successo commerciale, e nel 1919 *Swanee* fu la sua prima composizione ad ottenere uno spessore nazionale. Contemporaneamente, George registrava pezzi di pianoforte, di sua composizione e non. In questo periodo usò diversi pseudonimi, finché non si focalizzò sul definitivo George Gershwin (in realtà si chiamava George Gershovitz). Nel 1924, assieme al fratello Ira, collaborò ad un musical teatrale intitolato *Lady Be Goog*, che fu seguito da molti altri fino al 1931, anno nel quale realizzò *Of Thee I Sing*, che valse al fratello Ira il premio Pulitzer per i testi. La composizione più ambiziosa di Gershwin resta comunque *Porgy and Bess*, operetta andata in scena per la prima volta il 30 settembre 1935 a Boston. Con lo stile generale della commedia, quest’opera contiene alcune delle arie più famose di Gershwin, prima fra tutte *Summertime*. L’opera di Gershwin è fortemente influenzata dai compositori francesi del tardo XIX secolo, come Claude Debussy e lo stesso Maurice Ravel. Per un quarantennio circa la musica americana guardò costantemente all’Europa quale unica depositaria di un idioma musicale valido. Brahms, Schumann, Schubert erano gli esempi più seguiti dai compositori americani che seguivano la “tradizione garbata”, accanto a questa tendenza si fece sempre più forte però l’utilizzazione di motivi folkloristici neri ed indiani. La tendenza folkloristica venne utilizzata e pubblicizzata da Antonín Leopold

Dvorák (Nelahozeves, 1841 – Praga, 1904) durante il suo soggiorno negli Stati Uniti a seguito della direzione del Conservatory of music di New York. In particolare sollecitò i compositori americani ad utilizzare temi folkloristici neri, particolarmente colpito dall’animo spiritual. La tradizione garbata e la musica folkloristica nera che fino alla fine dell’800 avevano rappresentato i due più grandi poli di attrazione, all’inizio del XIX secolo lasciarono il posto all’ambiente musicale parigino, con un’attrazione sempre crescente per Debussy, Faurè e Ravel.

Nadia Boulanger (Parigi 1887-1979), insegnante dal 1920 presso la scuola per americani di Fontainebleu divenne il principale referente dei compositori statunitensi. Monete di scambi nei rapporti franco-americani erano da un lato l’esperienza stravinskiana, che esercitava un notevole fascino sui giovani compositori americani, dall’altro il jazz che proprio nell’ambiente parigino incontrò notevoli favori in ambito francese. Il jazz utilizzato come moneta di scambio era la sbiadita versione offerta da Tin Pan Alley. Parallelamente alle suggestioni esercitate dal jazz sulla musica colta, sulla scena musicale americana degli anni Venti iniziò a delinearsi un’altra tendenza che possiamo definire sperimentale in quanto cercò la sperimentazione di nuovi mezzi espressivi. Henry Cowell (Menlo Park, California 1897 – Shady, New York, 1965) ne è un esempio, con l’introduzione di tecniche esecutive che saranno alla base del pianismo d’avanguardia: ‘tone clusters’ nel pianoforte eseguiti con l’uso di avambracci, gomiti e pugni, la manipolazione delle corde del pianoforte in diverse combinazioni con la mano o altri oggetti a disposizione.

Gorge Antheil (Trenton, New Jersey, 1900- New York, 1959) è un altro compositore che suscitò scalpore durante gli anni ’20, nel Ballet Mécanique, eseguito nel 1927 alla Carnegie Hall, aveva allestito in concerto un complesso strumentale spettacolare: oltre al raddoppio del numero di pianoforti rispetto alla sua prima versione parigina aveva inserito anche Clacson e addirittura un motore di aeroplano.

Anche Edgard Varèse (Parigi, 1883 – New York, 1965) contribuì a rinnovare la vita musicale americana. Viene considerato il più radicale propugnatore, sia nella teoria che nella prassi, dell'idea che l'umanità moderna vive ancora nei concetti musicali del XVII – XVIII secolo e che soltanto un decisivo processo di razionalizzazione, aiutato dalla matematica e da nuovi strumenti può portare ad una musica veramente attuale. La sua musica di rumori segue i tentativi iniziati dai futuristi italiani, tentativi che presero il nome di “bruitismo”. Varèse ha molti punti in comune con gli architetti e i pittori della cerchia del Bauhaus (Gropius, Klee, Kandiskij).

Un compositore che merita di essere ricordato e che lavorò a cavallo dei due secoli con uno stile molto personale ed incline ad esperimenti radicali fu Charles Ives (Danbury, 1874 – New York, 1954). Ives, che già nella prima infanzia ebbe modo di venire a contatto con le tradizioni popolari, animava le cerimonie religiose, civili e private: le funzioni in chiesa, all'aperto, le pittoresche sfilate della banda cittadina dove ogni strumentista partecipava all'emissione corale portando il suo contributo in base alle proprie capacità e improvvisazioni. Ed è proprio in alcuni brani corali che appare per la prima volta la sua espressività e il suo sperimentalismo con poliritmi, melodie a toni interi, effetti spaziali del suono, politonalità. La produzione ivesiana si caratterizza per due elementi principali: da un lato non si possono isolare periodi con stili differenti, anzi le tecniche sperimentali convivono nello stesso brano e dall'altro nei suoi lavori sono utilizzati frammenti e talvolta intere pagine di lavori precedenti come se fosse un “work in progress”. Spesso utilizza anche citazioni musicali famose, canzoni patriottiche o motivi militari. La musica di Ives pur mantenendo la sua dignità è frutto di culture e tendenze diverse: sperimentalismo e tradizionalismi, cultura dotta e popolare. Nel 1929 con il crollo di Wall Street gli indici economici registrarono un crollo immane facendo piombare nella miseria anche quegli strati della popolazione che negli anni '20 stavano raggiungendo un relativo benessere. L'America si trovò ad affrontare quella che è stata definita la più lunga ed acuta crisi degli Stati Uniti. Nel 1932, l'anno più nero della crisi, fu eletto presidente Roosevelt. Con il nuovo presidente inizia il *New Deal*, così fu chiamato l'insieme di riforme rooseveltiane che permise di superare la crisi economica.

fine II° parte

Cronache estere dei nostri docenti

Verrà eseguita in prima assoluta il nuovo lavoro del M° Gianluca Olivelli, per pianoforte ed elettronica, *A sestante*, sabato 24 ottobre al Festival per la Nuova Musica *Transit 09* di Leuven in Belgio. Per la realizzazione elettronica il M° Olivelli è stato invitato a lavorare come *composer in residence* nello Studio Elettronico *Champ d'action* di Anversa. Il lavoro è stato commissionato da una delle più grandi pianiste del settore, Yukiko Sugawara-Lachenmann che lo eseguirà per la prima volta.

Il prossimo 29 ottobre all'Università di Sydney, il M° Paolo Micciché dirigerà una rilettura originale del *Macbeth* verdiano.

L'opera non verrà soltanto recitata ma anche video-proiettata sulla facciata dell'edificio dell'Università. Si tratta di un nuovo genere di *performing art*, di spettacolo architettuale multimediale, che proprio in questi anni si sta diffondendo sempre più per il forte impatto che ha sul pubblico.

Indovina l'anniversario

Nel 2009 si festeggia il 250° anniversario della morte di un famoso musicista. Di chi si tratta?

Chi è

Sapete riconoscere il compositore rappresentato nella foto seguente?



**Arrivederci al prossimo numero!
(ottobre 2009)**